

VENEZIA Dopo una maratona di 15 ore, alle 7 di mattina arriva il via libera Casinò ai privati con i sì di soli 17 consiglieri

Il Consiglio comunale ha dato il via libera alla cessione del Casinò per trent'anni ai privati dopo una maratona di 15 ore. Non è stata una discussione indolore, poiché sono stati presentati 280 emendamenti, la maggior parte dei quali discussi e votati. Alla fine, però, il via libera è passato con il contributo di soli 17 consiglieri di maggioranza e il non voto di tre esponenti della stessa, evidentemente in dissen-

so. L'ultima votazione è arrivata alle 7 del mattino e il sindaco **Giorgio Orsoni** ha annunciato: «Ora il bando in tempi brevissimi». L'obiettivo è infatti quello di piazzare la società entro la fine dell'anno incamerando subito 110 milioni e poi 15 milioni per i prossimi due anni e il 10 per cento degli incassi a partire dal 2016.

Fullin a pagina IX

Casinò ai privati con soli 17 "sì" all'alba

SOCIETÀ DEL COMUNE Dopo una maratona di 15 ore, alle 7 è giunta la votazione del Consiglio

Il sindaco: «Diamo alla società una prospettiva». Zuin (Pdl): «A Ca' Farsetti resteranno solo le briciole»

Michele Fullin

VENEZIA

La gestione del Casinò potrà essere concessa ad operatori privati per trent'anni. Lo ha deciso ieri mattina, poco dopo le 7, il Consiglio comunale con una maggioranza a dir poco risicata: 17 a favore (sindaco compreso), 5 contrari e 3 non votanti (tutti della maggioranza) su un'assise formata da 46 consiglieri. Un segno evidente di come la votazione sia stata sofferta, dal momento che sul ruolo e le prospettive della società nonché sull'opportunità di cederla c'erano opinioni più che discordanti. Ora la giunta dovrà predisporre il bando in tempi brevissimi, entro fine mese, in modo da arrivare all'aggiudicazione entro la fine dell'anno. La data è importante, perché l'entrata sarà un toccasana per il bilancio in corso.

La seduta che si è svolta tra martedì pomeriggio e ieri mattina è durata quindici ore senza interruzioni, se si eccettua la mezz'ora tra le 20 e le 20.30 per una cena in velocità. Per il resto è stata una discussione serrata di decine e decine di emendamenti: inizialmente erano 280, ma il totale si è dimezzato poiché i maggiori firmatari, Sebastiano Costalonga (Fratelli d'Italia) e Renato Boraso (Impegno) non erano presenti quando

sarebbe cominciata la loro discussione. «Me ne sono andato - racconta Costalonga - perché mi sentivo preso in giro».

«Noi ci siamo invece fermati per fare la nostra battaglia fino alla fine - replica Michele Zuin, Pdl - ci hanno approvato anche qualche emendamento, ma nulla che intaccasse la sostanza della delibera. Per noi aver votato questa cosa è una follia, perché metterà a posto i conti fino al 2015 e poi resteranno le briciole».

Tra l'opposizione sono rimasti fino alla fine Saverio Centenaro (Pdl), Gianluigi Placella (M5s), Giovanni Giusto (Lega), Renzo Scarpa (gruppo misto) e tutti a discutere gli emendamenti fino all'ultimo.

Per il sindaco **Giorgio Orsoni**, anche lui rimasto fino al termine, è andata bene e la "maggioranza ha dato un forte segnale di compattezza".

«L'operazione - ha ribadito **Orsoni** - è nell'interesse della città dell'azienda e dei suoi lavoratori, perché solo con una gestione professionale è possibile salvarla da una crisi certa. Il contesto in cui si muove il casinò è profondamente mutato negli ultimi anni, con il proliferare dell'offerta di gioco in Italia».

Il riferimento è al passaggio da un regime di monopolio all'attuale quasi-liberalizzazio-

ne che, assieme alla crisi e forse a qualche risposta gestionale non perfettamente azzeccata, ha portato al dimezzamento del fatturato in sei anni, a parità di costi per il personale (che rappresenta il 55 per cento della spesa corrente della società).

«Non si tratta di una vendita né tantomeno di una svendita - ha concluso - perché la cifra indicata come base di gara potrà essere rilanciata se attirerà molti operatori. E comunque è il valore di mercato dell'azienda in questo momento certificato da un consulente che risponderà di un'eventuale errore. La società patrimoniale con gli immobili di Ca' Vendramin Calergi e Ca' Noghera resta in capo al Comune, con la vendita della Cmv gioco si affideranno licenza, personale e strumenti per trent'anni. Noi, in questo modo diamo una prospettiva industriale alla società garantendo un reddito sicuro al Comune per tutto il periodo».

© riproduzione riservata



La vendita del casinò di Venezia gioco Spa in cifre



UNA TANTUM

140 milioni
(rateizzata in 110 milioni
nel 2013 e 15 nel 2014 e 2015)



IMMOBILI

restano alla Casinò di Venezia
Spa (società patrimoniale)
che percepirà un affitto
dai futuri gestori



PERCENTUALE SUGLI INCASSI

il 10 % l'anno



DIPENDENTI

sono 610
(dato bilancio 2013 del Comune)
con un costo medio per addetto
di 84mila euro l'anno
e in base all'accordo stipulato
tra Comune e sindacati il nuovo
gestore non potrà procedere
a licenziamenti nei primi
7 anni di attività



PERCENTUALE AGGIUNTIVA

nel caso in cui il fatturato
superi 140 milioni:
5% sulla somma eccedente



centimetri

ECCO COME HANNO VOTATO I CONSIGLIERI

Spaccatura in maggioranza: in tre non votano

(m.f.) Alla fine i "fedelissimi" si sono contati. Alle 7 e 8 minuti hanno votato sì Giorgio Orsoni, Roberto Tureta, Claudio Borghello, Giampietro Capogrosso, Bruno Lazzaro, Carlo Pagan, Emanuele Rosteghin, Gabriele Scaramuzza, Domenico Ticozzi, Gianluca Trabucco (Pd), Giuseppe Caccia e Camilla Seibezzi (In Comune), Luigi Giordani e Bruno Centanini (Psi), Giacomo Guzzo e Andrea Renesto (Fed. Rif.) e Marco Zuanich dell'Udc. In dissenso con questa tutto sommato piccola maggioranza e un numero di presenti appena idoneo a mantenere il numero legale, Sebastiano Bonzio (Fds), Franco Conte (Pd) e Simone Venturini (Udc).

Subito dopo sono stati votati tre ordini del giorno, uno dei quali impegna la giunta ad investire una parte significativa del ricavato dalla vendita della Casinò di Venezia gioco Spa nel welfare cittadino, ovvero le politiche sociali e di contrasto alla crisi. La giunta,

però, aveva annunciato a più riprese che il ricavato della vendita sarebbe servito alla riduzione del debito dell'amministrazione, portando ad un risparmio annuale di 10 milioni circa. «Infatti - ha commentato Bonzio - si parla di sostenere il welfare con i risparmi che si renderanno disponibili».

In questo solco, si inserisce l'interrogazione di Sebastiano Costalonga, il quale denuncia che in passato l'amministrazione non avrebbe mai speso i proventi del Casinò secondo i dettami della legge del 1937 che autorizzava la gestione di una casa da gioco a Venezia. «Questa legge prevedeva espressamente - attacca Costalonga - che le risorse dovevano essere utilizzate per indilazionabili opere pubbliche, mentre il Comune ha sempre speso questi soldi nelle partite correnti».

© riproduzione riservata